

Roy Lewis



Il più grande uomo scimmia
del Pleistocene



ADELPHI

LEWIS ROY

IL PIU' GRANDE

UOMO SCIMMIA

DEL PLEISTOCENE

**Fantasy, Scienza,
Società, Storia; Dai
quattordici anni**

Ernest, il narratore di questo libro, è un giovane uomo scimmia vissuto

cinquecentomila anni fa, che racconta, con grande humor e

divertenti anacronismi, la sua vita quotidiana e le scoperte, fatte dal padre Edward, di alcune delle cose più pericolose su cui la specie umana abbia messo le mani: il fuoco, le armi, il matrimonio con individui di orde diverse dalla loro. Tutte scoperte guidate dall'esigenza elementare di "cucinare senza essere cucinati e di mangiare senza essere mangiati". Edward, convinto che tali scoperte vadano condivise con gli altri

gruppi di uomini-scimmia, le insegna ai suoi vicini. Ma Ernest e suo fratello Oswald disapprovano questo comportamento e vorrebbero servirsi del progresso tecnologico per imporsi sugli altri branchi. Per loro il padre rappresenterà quindi una minaccia, fino al punto che decideranno di ucciderlo... con le armi da lui stesso fabbricate. Nonostante ciò continueranno a considerarlo, per le sue scoperte, il "più grande uomo scimmia del Pleistocene..." Il libro, affronta, con toni leggeri e divertenti, temi profondi. In particolare mette in chiaro che la tecnologia e la scienza, di per sé portatrici di benefici per l'uomo, producono danni solo quando egli ne fa un uso inconsulto, per ottusa avidità. Ma il pilastro portante della storia è l'idea, giustissima, che la condivisione della scienza e della tecnologia sia un fattore di progresso per l'umanità, mentre il loro monopolio, fatto per lucrare e prevaricare sugli altri, si rivela col tempo una scelta arida e infeconda. Il finale, inatteso, lascia il lettore a riflettere proprio su questo concetto.